Anno XLV — N. 97
Lunedì 24 Aprile 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 12 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

MOGGIO UDINESE

Dopo l'incendio

Integrando i particolari già pubblicati rendiamo noto che tra i primi accorsi alla cartiera Ermolli, preda all'incendio, furono anche il direttore tecnico sig. Ferrarini, il rag. Ghioldi direttore amministrativo e il sig. Covassi Giovanni, interessandosi alla circoscrizione, allo spegnimento e per avvertire i vigili del fuoco che sollecitamente giunsero.

In causa del grave sinistro rimangono disoccupati una ottantina di persone ed indubbiamente la cartiera non potrà funzionare prima di 5 o di 6 mesi.

Intanto gli operai, col magro sussidio di disoccupazione non potranno certo mantenere le famiglie. Ed allora? Non è la prima volta che richiamiamo l'attenzione del Commissario sulla costruzione di una rosta in Glorie. Ora questo lavoro si impone per due ragioni: Per la urgente necessità ed indispensabilità e per dar lavoro agli operai. Ed è in quest'opera che desideriamo vedere esplicarsi l'attività del cav. Pessina.

CANEVA DI SACILE

La tramvia Vittorio-Sacile-Oderzo

La variante proposta dall'ing. Brunetta ha incontrato l'incondizionata approvazione dei rappresentanti dei Comuni di Cappella Maggiore, Sarmede e Fregona; e resta esclusa, in conseguenza, ogni ulteriore eccezione al nuovo progetto da parte della generalità degli interessati. Bene dissero, preliminarmente il presidente delle tramvie provinciali rag. Spinelli e l'ing. progettista Brunetta essere intempestiva ed inopportuna l'esigenza che la tramvia attraversi, in via assoluta, i centri più popolati, perchè ciò porterebbe un aggravio finanziario insopportabile, estendendo l'approvazione della Autorità tutoria, e conviene accontentarsi che la linea corra «in vicinanza» all'abitato dei capoluoghi di Comuni. Il sacrificio, per qualcuno, non si riduce che di qualche centinaio di metri di spostamento dal centro principale; e questa non è una ragione plausibile per sollevare titubanze ed opposizioni, considerato che, per qualche Comune semi-oberato, il risparmio di centinaia di migliaia di lire costituisce un principio di saggia amministrazione. Buona volontà, coraggio e fede, dunque, si richiedono perchè abbia il desiderato compimento una linea tramviaria che unirà, non solo ubertosissimi e popolatissimi paesi pedemontani con la pianura, ma bensì altri centri non meno fertili e popolati da Oderzo a S. Donà di Piave, importantissima zona, questa, tanto vicina all'estuario veneto. E chi scrive, è convinto, per assunte informazioni, che le popolazioni di Ponte di Piave, Salgaredo, Noventa e S. Donà, saluterebbero con manifesta simpatia la proposta di un prolungamento oltre la zona di Oderzo. Ormai, le esigenze della vita odierna, reclamano e senza tergiversazioni, lo sviluppo di rapide vie di comunicazione.

E' tanto maggiore ed impellente si manifesta questo bisogno nelle zone pedemontane, segnatamente, rimaste fin qui neglette per l'indolenza di chi avrebbe potuto, prima d'ora, spiegare le opportune iniziative.

F. Carli

TOLMEZZO

Arresto per furto

E' stato oggi tratto in arresto a Illegio, frazione del nostro Comune, per essersi appropriato e venduti 20 tubi di zinco, per un valore di lire 2000 in danno del Comune certo Bulinutti Giovanni che deve anche rispondere per detenzione di armi non denunziate che furono rinvenute in casa sua nell'operazione di perquisizione operata dai Reale Carabinieri

L'arresto è vivamente commentato in paese dove il Bulinutti è conosciuto.

Annega nel But

L'altro ieri, nel greto del But, fu trovato il cadavere di una bambina, Oliva Zinigra di Olivo, da Imponzo, di anni sei, una infelice perchè sordomuta. Si ritiene sia stata travolta dalla corrente, nel ritornare a casa.

Precipita in un burrone

Nello stesso giorno cessava di vivere in questo ospedale, certo Antonio Fior fu Antonio di anni 64, da Verzegnis in seguito a commozione viscerale. Il disgraziato si era buttato in un burrone, volontariamente, a scopo suicida. L'infelice aveva cercato di por fine ai suoi giorni per la miseria che lo accerchiava.

CISERIIS

100 mila lire per gli edifici scol.

Sappiamo avere il Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti informato l'on. Ciriani che in data 19 corrente si sono inviate alla Prefettura di Udine le istruzioni per l'ammortamento e la somministrazione del mutuo di lire centomila concesso al Comune di Ciseriis per la costruzione di edifici scolastici. Appena gli atti saranno di ritorno alla Cassa Depositi, sarà provveduto al pagamento del denaro mutuato.

FAGAGNA

Mostra bovina intercomunale

L'apposito, instancabile ed intelligente Comitato sta lavorando indefessamente perchè la mostra bovina, che si terrà in questo Capoluogo il 21 maggio, abbia a riuscire più bella. Già incominciarono a pervenire offerte e doni per la buona riuscita della mostra. Eccovene un primo elenco:

Municipio di Fagagna 500; Legato Pecile di Fagagna 300; Circolo Agricolo di Fagagna 500; Latteria Sociale di Fagagna 100, Cooperativa Consumo di Fagagna 50; Amm. Co. Asquini di Fagagna 100; Ditta Delser di Martignacco 50; Cassa di Risparmio di Udine 1 medaglia d'oro e 2 d'argento, Associazione Agraria di Udine, 3 medaglie di bronzo e 1 d'arg. Camera di Commercio di Udine, 1 medaglia d'argento.

TRAMONTI DI MEZZO

La lapide a Paolo Menegon

In forma solenne fu l'altro giorno scoperta una lapide sulla tomba del maresciallo Paolo Menegon, reduce dalle campagne d'Africa e più volte decorato al valore. Dice l'epigrafe:

«Al Maresciallo — Paolo Menegon — che — all'Italia diede — Eroismo in guerra — all'amata Valle natia — consiglio e opera educativa — il Comune riconoscente — pose ».

TRIVIGNANO

La gentile signorina Letizia Milocco di Merlana ha giurato ieri fede di sposa al sig. Amiro Marcuzzi, agronomo.

Numerosi i doni agli sposi che raccolsero poi parenti ed amici a banchetto. Agli auguri di questi uniamo pure i nostri cordiali.

CIVIDALE

Istituto di Rubignacco

Pervennero all'Istituto Friulano «Pro orfani di guerra» in Rubignacco, e con destinazione quali contributi pro officine-laboratori annessi all'Istituto stesso, le seguenti oblazioni:

Banca Cattolica di Udine lire 500 — BManca Cooperativa Udinese 300.

La «Furlanade» al Sociale

Numerosissimo e colto pubblico assisteva ieri sera allo spettacolo puramente friulano dato al Sociale dalla Compagnia Dialettale Friulana, un vero godimento che il pubblico seppe apprezzare e applaudire.

Antonietta Del Bianco inizia lo spettacolo col monologo dell'avv. Nardini. La signorine Mie, e tanto fu la grazia nella declamazione dell'ottimo lavoro che il pubblico durante la recitazione applaudì continuamente, e alla fine scroscianti applausi salutarono la signa del Bianco che dovette più volte presentarsi alla ribalta.

«Amor in canoniche» ha ottenuto un altro grandioso successo; tutti gli artisti nelle loro difficili parti seppero disimpegnarsi con arte, trasportando il pubblico a vero entusiasmo.

Alla fine del terzo atto dovette pure l'autore Pellarini presentarsi in iscena. I bravi artisti in questa commedia, furono A. Miani, Smaniotto, Del Bianco, Tomaselli, Galanti, Facini, Clocchiatti, Scolaesi, Dabalà e Vattolo.

Il maestro Adelchi Cremaschi raduna poi in scena gli esecutori dei cori e i canti friulani si iniziano, Il primo solleva un uragano di applausi che si rinnovano con uguale intensità per tutti gli altri. Ripetutamente richiesti vennero concessi parecchi bis.

CASTIONS DI STRADA

Ancora dell'incendio

Avete avuto già notizia dell'incendio scoppiato venerdì sera nel fabbricato del cav. Giacomo Cirio, causando un danno certo superiore alle 100 mila lire. Come annunciaste, a compiere l'opera di spegnimento intervenne anche l'auto-pompa di Udine. aM non troppo in tempo, poichè per telefonare bisognò recarsi a Mortegliano, non essendo ancora riattivata per Castions la linea. E vogliamo appunto cogliere l'occasione per esprimere un pubblico biasimo alla locale Amministrazione popolare la quale non seppe, o... non volle che una simile dannosa lacuna potesse sin da tempo venire eliminata. Ma ben altre e più gravi manchevolezze si potrebbero ascrivere all'insipienza e all'indolenza della suddetta amministrazione, ciò che del resto, non disdegneremo dal fare in seguito.

PALMANOVA

La festa degli alberi

Per solennizzare il Natale di Roma, fu ieri celebrata la festa degli alberi. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari.

La modesta e gentile festa venne aperta con «La leggenda del Piave» cantata da quasi seicento alunni ed alunne che frequentano queste Scuole elementari, diretti dal cav. Don Passoni, parroco di Ialmicco ben noto per i suoi alti sentimenti di amor patrio. Il sindaco cav. Attilio De Lorenzi con alata parola diede il benvenuto alle autorità e in succinto spiegò lo scopo e la utilità della Festa. Dopo il Sindaco parlò l'egregio Direttore Didattico prof. Riccardo Romanello.

La festa terminò coll'Inno di Mameli e con un obolo di lire 50, dato da gli insegnanti del Comune di Palmanova agli orfani di guerra.

La solennità di Campeglio
l'inaugurazione del monumento ai caduti

Una folla di autorità convenuta da Cividale e da Faedis, una moltitudine di popolo venuta dai paesi vicini della pianura, o calata dalle frazioni montane, inaugurò ieri nel pomeriggio il monumento dei Caduti in guerra. Una quarantina ne conta la piccola frazione di Campeglio, una quarantina di giovani che si sono sacrificati quasi tutti sulla cerchia delle Alpi, su un migliaio di abitanti.

Il monumento, una piramide di pietra, sormontata dall'aquila, è stato eretto sulla piazza trasformata in vero giardino tra la chiesa e la scuola, le due case che crebbero, educarono accompagnarono i valorosi scomparsi sino alla morte nutrendoli di virtù, ed a questa indirizzandone l'animo.

I combattenti vollero questo monumento, tutto il paese si adoperò instancabilmente perchè sorgesse al più presto, e primo fra tutti il comm. dott. Accordini.

Fu nella sua bella villa che avvenne il ricevimento delle Autorità convenute. Faceva gli onori di casa la gentile sua Signora, con ospitalità squisita, tradizionale del resto.

Vedemmo il sotto prefetto cav. Zattera, il sindaco di Faedis Eugenio Faidutti, il comandante il battaglione Cividale magg. Brisotto, il cav. Attilio Volpe, il cav. Antonio Rieppi, il dott. Venuti, il prof. Rigo del Convitto, cav. Felice Moro, Feliciano Strazzolini, sig. Brigo, cav. Serafini, Antonio Zuliani, prof. Argenton, Capitani Cucchini, Paca, Dini, Roi, tenenti D'Assenzio, Tessitori, Annato, Ferrara, Alessandroni, De Grandis.... e altri ancora.

Un signorile ricevimento in casa Accordini, fa sembrar lieve l'ora dell'attesa.

Alle 14, nel giardino della villa stessa, si forma il corteo, che preceduto dalla fanfara degli alpini, e dalla banda di Povoletto, muove attraverso le vie imbandierate del paese, passando sotto archi di tricolore e di verde in piazza dove attende una moltitudine di gente.

La cerimonia

Intorno al monumento sono schierate truppe del 9. alpini che rendono gli onori delle armi, le scolaresche con le insegnanti, e i vessilliferi delle varie associazioni cattoliche intervenute.

Le autorità si raccolgono sul sagrato la folla dei popolani si stringe intorno.

Due soldati scoprono dai nastri tricolori che lo ricoprivano il monumento mentre i sacerdoti impartiscono la benedizione con l'acqua lustrale.

Sulla piramide stanno murate le lapidi con i nomi dei caduti, ed una

« A igloriosi soldati compaesani — morti nella guerra — 1915-1919 con la seguente affettuosa dedica: — Il nostro modesto tributo — di riconoscenza d'amore — Campeglio e frazioni.

⁂

Dopo la benedizione uno squillo di tromba dà il segnale dei discorsi.

Primo prende la parola il parroco don Picco, che così dice:

« Questa non è una giornata di curiosità del nuovo: — non siamo qui convenuti per vedere quanto la buona volontà di voi miei parrocchiani, avete fatto per un assestamento più civile di questa piazza, per la costruzione di un ricordo ai nostri Caduti e morti nella grande guerra; questa è una giornata di un nuovo slancio di fede, religiosa, cristiana; è una giornata di una nuova affermazione di amore e di gratitudine per i nostri 39 cari, indimenticabili morti, i di cui nomi li leggeremo oggi, domani e sempre su quel le lapidi marmoree che ci stanno di fronte, che li portano incisi.

Il 4 novembre 1921, più che giornata ufficiale in Italia, fu giornata di popolo, e giornata di fede, di preghiera. Il treno che trasportava la salma dell'Ignoto dalla nostra storica e gloriosa Aquileia, alla consorella e capitale Roma, portava sul davanti della locomotiva sbuffante, il simbolo della Croce, e la popolazione al passaggio di quel nuovo corteo funebre, accorreva lasciando le officine, i campi, gli impieghi, gettavano fiori, piangevano, si inginocchiavano, pregavano.

Anche noi, voi tutti siete poi accorsi per ricordare con venerazione ed amore i nostri gloriosi morti: si bagni pure il nostro ciglio di nuove lagrime di commozione che si uniscano alle lacrime versate da loro nell'estremo sforzo del loro pieno sacrificio fatto per la Patria, e per la comune salute sui perigliosi valli: gettate fiori intorno al monumento che ce li ricorda e che ce li ricorderà: e come i principi e la Regina di Casa Savoia in Roma non hanno disdegnato di pregare e di inginocchiarsi presso il feretro del Soldato Ignoto, così ancor noi pieghiamo il capo dinanzi alla Maestà dell'Altissimo e preghiamo per i nostri morti eroi, e ci sia caro questo fatto, e portiamo il massimo rispetto a questo Monumento, che se modesto nell'arte, non è men grande degli altri più ricchi, per l'alto suo significato morale e spirituale che porta in sè, a questo Monumento che or ora fu benedetto nel nome santo di Dio ed asperso di acqua lustrale, e che porta scolpita nel marmo la croce.

Alleggino gli spiriti dei nostri cari intorno ad esso, e ci sorridano, e noi coi nostri sentimenti ed affetti facciamo armonia a loro.

Inchinate voi, o giovani cari le vostre bandiere che ci parlano di Fede e di Patria dinanzi al Monumento che sta per scoprirsi: squilli la tromba e ci dia il segnale per cui posiamo dire: — A voi, gloriosi compaesani morti, il nostro modesto tributo di riconoscenza, di amore.

Vivissimi, scroscianti applausi salutano la fine delle nobili parole del sacerdote.

Gli segue il signor Sante Garzoni di Tricesimo che pronuncia un discorso pure vivamente ascoltato ed applaudito.

Una medaglia

La cerimonia per l'inaugurazione del monumento ha così termine: ma ad essa si è voluta associare un'altra non meno commovente e significativa: la consegna della medaglia d'argento al valore, al valoroso ex alpino Dionisio Flebus.

Di nuovo la tromba dà il segnale dell'attenti.

Il maggiore cav. Brisotto, dopo aver ringraziato il comm. Accordini per averlo invitato a così bella cerimonia, dice come ad essa abbia voluto che tutti i suoi alpini fossero stati presenti; i giovani per ricordare la gesta gloriose dei vecchi soldati. Questa cerimonia si completa con la consegna della medaglia al valore a Dionisio Flebus, ed egli è ben lieto di appuntargliela al petto.

La medaglia è stata concessa con la seguente motivazione:

« .... Caporale 8. Regg. Alpini; sotto il violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, con l'esempio e la parola guidò i suoi uomini all'attacco di una ben munita trincea avversaria: ferito proseguì nell'attacco; rimasto colpito una seconda volta alle gambe, sebbene dolorante per le ferite, non cessò dall'incitare i compagni ad assolvere pienamente il loro compito.

Alpi Gajole, Tonnle 3 Nov. 1918.

Vivissimi scroscianti applausi sottolineano la lettura di questa bella motivazione, e si rinnovano quando il maggiore Brisotto, appunta al petto del valoroso la medaglia. I vicini, e tutte le autorità stringono la mano e si congratulano col valoroso giovane, che appare visibilmente commosso.

Ma tutti sono commossi, e questa santa commozione si intensifica quando giungono le schiere degli orfani di guerra, del vicino Istituto di Rubignacco accompagnati da don Aita. Ad essi, con pensiero gentile, la signora Accordini offrì dolci e frutta.

La bella cerimonia si chiuse, con un solenne Te-Deum, cantato a gran voce di popolo in chiesa.

Raveo ai suoi ventiquattro figli caduti per la Patria

A Tolmezzo, nel treno per Villa Santina, sale un drappello del glorioso ottavo alpini, comandato dal maresciallo Pizzoni — friulano, come quasi tutta la piccola sua schiera. I baldi giovanotti non sono appena montati, che intonano l'inno degli schiatori, uno dei più marziali cui l'ultima guerra abbia dato origine. E per tutto il breve percorso cantano, alternando a quello altri inni e canzoni militari e villotte, così che sembra di arrivare alla mèta troppo presto. Cara gioventù!

Da Villa, anzichè direttamente a Raveo, mi dirigo, per il ponte su cui passerà — se Dio vuole! — la ferrovia per Ampezzo (ponte già in avanzata costruzione) a Enemonzo e Socchieve, trovando ovunque, da vecchi amici, le più cordiali conoscenze; e quindi, per Colza e Maiaso, attraverso una zona colinare ch'è fra le più vaghe della Carnia, giungo a Raveo, incastonata tra il verde rotto dai mazzi candidi o rosati degli alberi in fiore.

LA CERIMONIA

Ora di riunione, le tredici — in un'aula delle scuole comunali. Giunge su quell'ora il corpo musicale di Tolmezzo, che mette gaiezza nel paese con le sue marcie, con i suoi inni.

L'aula della scuola è adorna del tricolore e di ghirlande e di fiori. Noto fra le autorità il vice-prefetto di Tolmezzo cav. Di Salvo, il Procuratore del Re del Tribunale di Tolmezzo cav. Musy, il consigliere provinciale cav. Trucco, sindaco di Enemonzo; il dott. Domenico Bonanni sindaco di Raveo; gli assessori del Comune Serafino Bonanni, Luigi Cristofori, Antonio Pucher, Isidoro Bonanni ex tenente nell'esercito nazionale; il maestro Luigi Vriz insegnante a Raveo, ed il suo omonimo e collega Luigi Vriz insegnante a Buia, il direttore del fiorente collegio-convitto annesso alla Scuola Tecnica di Tolmezzo egregio sig. Fior; l'oratore ufficiale signor Castellani; l'avv. Bonanni segretario della Sezione Combattenti di Enemonzo, il maresciallo dei carabinieri di Ampezzo, signor Arreghini, il ricevitore postale Silvio Pecol, un invalido di guerra; gli ex-combattenti Odorico Bonanni, Attilio e Lino Antompieri; i consiglieri comunali Valentino Del Degan e Gregorio Jaconissi ex combattente; gli ex combattenti G. B. Gabelli, sergente, Daniele Aris redattore del «Veneto» di Padova — del paese — mutilato di guerra, dedicatosi al giornalismo; Felice Aris, Agostino Aris, Guglielmo Aris, Lino Jaconissi, Osvaldo Tadino; il parroco don Giuseppe Giorgis e, naturalmente, potrei continuare, se non sapessi di provocar le proteste del proto. Aggiungo soltanto le rappresentanze delle Sezioni Combattenti: di Ampezzo, di Tolmezzo, di Enemonzo, di Soccieve.

IL PRIMO MORTO NELLA GUERRA IMMANE

Raveo, con circa settecento abitanti, ebbe l'altissimo onore di offrire alla Patria ben ventiquattro delle sue giovani e più fiorenti vite, ebbe pure l'onore di essere il primo Comune percosso in uno dei suoi figli; la prima delle seicento e più mila vittime sacrificate per la grandiosa vittoria definitiva, è, infatti, di Raveo: Aristide Bonanni, caporal maggiore dell'8. alpini, caduto sul Pal Grande, ai primi assalti nella storica notte dal 24 al 25 maggio del 1915. Egli, a ventitre anni, aveva già con fierezza e valore partecipato alla campagna libica, guadagnandosi una medaglia di argento.

Altre ventitre giovani valorosi condivisero poi con il Bonanni la gloria del sacrifizio. Ma in loro onore starà perenne la riconoscenza della Patria; e lo attestano le ghirlande onde si adorna l'aula del ritrovo: dell'amministrazione comunale, degli ex combattenti ai compagni gloriosi, delle vedove ed orfani di guerra, degli insegnanti e della scolaresca.

IL CORTEO

Vedove che vedemmo nel corteo, nerovestite e dolenti, coi loro figlioletti appresso.

Aprivano il corteo i bimbi dell'Asilo. Venivano quindi le scolaresche dietro la propria bandiera e guidate dai rispettivi insegnanti. Seguivano: il plotone degli alpini; le ghirlande portate a mano e le bandiere: della sezione ex-combattenti di Raveo, Ampezzo e della gioventù di Raveo una fitta e lunga colonna di popolo, del Comune e dei paesi limitrofi.

INTORNO AL MONUMENTO

Sulla piazza, al principio del paese, con un panorama imponente, fra i verdi monti vicini ed i lontani ammantati di neve, intorno al monumento si forma un vasto quadrato.

L'obelisco, in marmo lucido screziato, porta alla sommità un'aquila in bronzo, la quale sta per spiccare il volo; il basamento, un cubo anch'esso in marmo venato di scuro.

Quando le bende sono levate, si veggono sulle quattro facciate, su candide lapidi marmoree, scolpiti i nomi dei ventiquattro gloriosi. Superiormente alle lapidi ricorre una fascia per la epigrafe — dettata dal valente maestro del Comune sig. Luigi Vriz.

Il monumento è circondato da una ringhiera in ferro, entro la quale il terreno fu trasformato in grazioso giardinetto con piante sempreverdi e con fiori. La pietà e la riconoscenza dei paesani conserveranno certo il piccolo giardino — dei paesani, che già dimostrarono la loro gratitudine verso gli eroici caduti, erigedo con le sole proprie offerte il bel ricordo perenne — uno tra i primi inaugurati nella Carnia: opera di lodevole fattura, concepita dal prof. Baitello.

Il sindaco dott. Domenico Bonanni disse nobili patriottiche parole, rilevando come il Comune di Raveo non solo conti proporzionalmente uno dei più elevati numeri di caduti e di mutilati di guerra; ma abbia l'onore di aver dato all'Italia il primo sacrifizio di vita umana, col valoroso Aristide Bonanni, il quale segnò, con la sua morte gloriosa, l'inizio del martirologio italiano nell'ultima guerra.

Le generazioni viventi e le venture potranno ben dire che — se libere sono — la sospirata libertà loro esse la devono al martirio dei valorosi che accorsero a difenderla. Prendano in custodia questo monumento gli insegnanti e conducano intorno ad esso i loro alunni affinchè apprendano dall'esempio glorioso dei nostri morti, dei nostri eroi, come il sacrificio anche della vita per la Patria sia doveroso e santo.

Chiude ringraziando le autorità e le rappresentanze per il loro intervento che accresce la solennità del rito col quale Raveo glorifica i suoi figli più meritevoli.

La banda tolmezzina, mentre si scopre il basamento, suona l'Inno al Piave. Tutti sono a capo scoperto. Le bandiere disposte ai quattro angoli, s'inchinano in reverente saluto. Poi, cessano le note della musica. Il parroco Don Giuseppe Giorgis benedice il monumento, fra il silenzio del popolo commosso; e poi, dice brevi parole: la Chiesa ha compiuto la sua cerimonia — ha benedetto questi marmi che il nome dei Caduti rende venerandi e sacri: il nome dei Caduti che sacrificarono la loro vita per l'onore, per la grandezza della cara nostra Patria, l'Italia. Si conquistarono essi, col loro sacrificio sublime, un posto nella riconoscenza degli uomini e la immortalità nella storia; noi, con le nostre preghiere, procacciamo alle loro anime la gloria eterna del paradiso.

⁂

Lo studente universitario Virginio Castellani di Artegna, tiene quindi il discorso, diremo così, ufficiale della solenne cerimonia. Tocca in modo eloquente le corde più sensibili dei sentimenti di Patria e di fede; ricorda l'opera pietosa dei cappellani che assistettero i nostri morti gloriosi negli ultimi istanti, li confortarono e li benedissero nel nome di quel Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola. Oh se i nostri gloriosi risorgessero!... Ben direbbero essi di quanto più conforto è stata per essi la parola, la pace, la benedizione di quei sacerdoti cristiani!

Per l'onore, per la grandezza d'Italia sono caduti i nostri Eroi, lasciandoci in eredità un altissimo dovere: di operare anche noi sempre con pura coscienza, per l'onore, per la grandezza, per la pace di Italia, nostra Madre. Diamo ad Essa una pace vera, diamole la pace sociale con giustizia: questo vollero, questo sognarono i nostri Morti — questo dobbiamo volere noi pure — volerlo e raggiungerlo come un debito sacro. Non bastano le onoranze: occorrono i fermi propositi ed il lavoro costante, perchè l'Italia sia veramente quale il sacrificio di oltre mezzo milione di giovani esistenze la rese degna di essere.

Il discorso, invero eloquente per elevatezza di pensieri e per la forma eletta, è ascoltato con la più viva attenzione e sottolineato da frequenti approvazioni.

⁂

E parlano, con alti sensi di patriottismo, il vice-prefetto di Tolmezzo cav. Di Salvio; il redattore del «Veneto» sig. Daniele Aris, un rappresentante della sezione combattenti di Ampezzo, il direttore del Convitto annesso alla Scuola Tecnica di Tolmezzo sig. Fior, l'egregio maestro del paese sig. Luigi Vriz.

Cessati i discorsi, la banda tolmezzina riprende gli inni patriottici; poscia i baldi alpini ci fanno udire il marziale inno degli schiatori.

La solenne cerimonia è compiuta.

Si forma il corteo; tutta la popolazione vi partecipa: e la lunga colonna sale verso il paese, dietro la musica, dietro le bandiere....

Al drappello degli alpini, al corpo musicale il Comitato, presieduto dall'infaticabile sig. Dorino Bonanni, offre generosamente il bicchiere del saluto cordiale; ed alle autorità e rappresentanze un signorile rinfresco.

Dovrei dire di tante altre cose: la concordia di tutto il popolo nel tributo dell'affettuosa accorata gratitudine verso i suoi prodi; l'aiuto prestato da giovinette leggiadre nel vendere i biglietti della Pesca (ricca di doni pregevoli) e delle cartoline ricordo; la spontaneità delle accoglienze gentili verso tutti gli ospiti.... Ma la tirannia dello spazio mi costringe a chiudere. Solo dirò di avere lasciato Raveo nel placido suo recesso verde, appiè dei suoi colli e dei suoi monti, con rimpianto e vivo desiderio di ritornarvi e di risalutare con rinnovata commozione, il monumento ai suoi ventiquattro morti gloriosi.

Osservazioni, critiche ecc.
Alla stazione delle autocorriere in piazza XX Settembre

Non trovate anche voi una lacuna nel funzionamento della stazione delle autocorriere presso l'Albergo al «Friuli», in piazza XX Settembre?

Ormai si tratta di una stazione vera e propria tanta è in certe ore della giornata, l'affluenza dei passeggeri in arrivo dalle varie zone delle provincia oppure in partenza.

Ci vorrebbe per tanto un servizio regolare di recapito per i pacchi e per eventuali avvisi; servizio che ora manca, per cui possono verificarsi inconvenienti di vario genere.

Persone provenienti dalla provincia hanno bisogno di darsi un appuntamento.

Manca ora alla stazione delle autocorriere presso l'egregio sig. Citta una specie di portiere *fisso*, reperibile in qualunque ora del giorno, che tenga nota di eventuali richieste di appuntamenti per affari, riceva in custodia pacchi da ritirarsi nel ripartire da Udine o accolga in deposito merci da spedire in provincia con il mezzo di questa o di quella autocorriera. I conducenti, (non li chiamerò chauffeurs non piacendomi il termine esotico), arrivati a Udine, vanno in giro per le loro incombenze e bravo è chi li trova prima dell'ora della partenza.

Presso questa specie di portiere fisso, magari entro apposita edicola, si potrebbero prenotare o pagare i posti, cosicchè chi vuol partire non debba venire mezz'ora prima della partenza della corriera per timore di non perdere il posto, dato l'affollamento.

Volentieri un passeggero pagherebbe un lieve soprassoldo nel mentre — ora che i servizi automobilistici cominciano ad assumere un carattere stabile e regolare bisognerà addivenire all'istituzione dei posti numerati nell'interesse dei passeggeri, assicurandosi così un percorso comodo e quindi piacevole.

E perchè nell'edicola non potrebbero trovarsi in vendita giornali, sia della città come del di fuori?

Un certo smercio ci sarebbe certamente, tale da assicurarsi anche da questo servizio un discreto introito, ritenendo che, ben pochi saranno i passeggeri, i quali, nell'arrivare a Udine o nel ritornare alle loro case, non acquisteranno un giornale.

A disimpegnare le incombenze di cui sopra potrebbe designarsi magari qualche mutilato, dotato di esattezza e diligenza, ove non abbia ancora trovato occupazione, e in mancanza di cauzione, trovi qualche egregia persona, che garantisca per lui.

Forse, l'Associazione mutilati di guerra potrebbe cooperare all'attuazione dell'idea, utile ai passeggeri e causa di gua-

dagni a qualche giovane volonteroso.

Molti, ora in ottime condizioni di fortuna, hanno incominciato la loro carriera in posti ancor meno importanti di questo.

Mi dimenticavo [illegible] di invocare l'appoggio della istituzione che di queste iniziative si occupa, particolarmente intendo della «Pro Friuli», alla quale auguro il maggior sviluppo nell'interesse mio e dei miei colleghi.

Viaggiatore

ATTIMIS

La consegna delle croci di guerra alle madri e vedove dei Caduti

Ieri seguì, in forma solenne la consegna di 42 croci di guerra, conferite alla memoria di prodi caduti, alle madri e vedove di essi.

Erano presenti al patriottico rito le autorità comunali, la scolaresca, rappresentanze dei combattenti, dei mutilati.

Il maggiore Festa del 2. Reggimento Fanteria consegnò le ricompense fra la viva commozione degli astanti.

Il maestro elementare sig. Giovanni Scublà, valoroso ufficiale, a nome dei combattenti, così parlò ai congiunti dei caduti:

A nome di tutti gli ex combattenti della pianura e della montagna, porgo un saluto a voi o madri e vedove di grandi eroi.

A voi il nostro affetto e la nostra devozione oggi e sempre.

E' questa una celebrazione di anime che sentono il bisogno di bene, di luce, di un pensiero puro, di una parola cara e di fede.

Quello, o madri e vedove, che la Patria oggi vi offre, non è grandezza: è memoria semplice, povera di sfarzo, ma sublime di significato morale.

La croce di guerra per i figli vostri caduti, è attestazione di fede, alla causa per la quale essi hanno combattuto e sono morti.

Baciatele con noi: sono rese sacre dal sangue dei vostri cari e sul vostro petto ovunque e sempre recatele superbe. O Madri e spose, in questo momento che ha di religioso e commovente rievochiamo per un istante solo, quei figli, nella loro umiltà, nella loro semplice grandezza.

Era a maggio nel 1015 quando la Patria in pericolo, chiamava e chiamava.

Lasciarono i nostri fratelli con noi il tetto natio, le dolcezze domestiche più pure e corsero ad ingrossare le file dell'esercito.

Accorsero volonterosi pure tentando di essere sereni, ma fidenti, chè tutto il loro braccio e il loro cuore davano al paese.

Non piangete o madri, essi dicevano! Ritorneremo felici e valorosi.

E volarono nelle trincee fangose, sulle montagne infuocate del Trentino e del Carso. Strinsero nelle loro mani convulse le bombe e i fucili, frementi contro il nemico che già flagellava le nostre porte, sitibondo di preda.

Così essi lottarono per lungo tempo.

Nelle brevi soste, dopo fortunate battaglie, grondanti ancora di sudore, sporchi di fango sino alla cintola, così essi scrivevano: — Mamme adorate, si vince! I vostri figli sono sempre vigili, forti e sereni.

Ma venne l'ora tremenda in cui il nemico maggiormente impetuoso sconvolse le terre italiane. E tremò in quell'istante la terra di sotto ai loro piedi.

Essi non tremarono e non l'abbandonarono!

Con impeto sublime trattennero il pas[so a]ll'invasore; dopo di che esausti, vacillando caddero morenti, salutando il tricolore della fede, del l'amore e della speranza, che baciava le loro fronti, racchiudendoli in sempiterno amplesso, irradiandoli tutti della stessa luce della stessa gloria.

« Deh, non piangete o madri e vedove, mitigate il vostro dolore, che i vostri prodi non sono morti; non muore chi per la Patria muore!

O montagne di Trento e di Caporetto, doline del Carso, bagnate dal sangue di coloro che vi protessero; Trento e Trieste bagnate dal sangue di coloro che vi glorificarono e redensero, levate un inno di gloria a tutti i martiri d'Italia!

Dite a queste madri addolorate che i loro figli non sono morti, no; essi vivono più che mai.

Dal cielo, dalle schiere elette dei martiri essi benedicono e pregano a loro, benedicono e pregano i compagni d'armi sopravissuti, benedicono a questa terra friulana martoriata, benedicono al mondo intero!

L'elevato discorso del maestro Scublà fu calorosamente applaudito.

Dopo di che si svolse un corteo per le vie del paese e la cerimonia si chiuse con un vermouth d'onore offerto ai congiunti dei Caduti eroici.

PAGNACCO

Nuptialia

Sabato mattina con sfarzo signorile venivano celebrate le nozze dell'avvenente signorina Olga Franzolini di qui, col sig. Mario Brunori di Firenze.

Dopo la cerimonia religiosa e civile alle quali funsero da testimoni la signorina Adele sorella dello sposo ed il sig. Pietro Baletti padrino della sposa, venne servito in casa di questa, un signorile pranzo al quale presero parte oltrechè numerosissimi amici e parenti, anche l'assessore celebrante il rito civile sig. Ciocchiatti Luigi ed altre personalità del paese. Il Parroco volle far presente agli sposi di un suo componimento poetico di circostanza, che venne molto applaudito.

La signorina Gnesutta offrì pure versi di occasione bene improntati. Moltissimi i telegrammi e le lettere beneauguranti.

Dopo il pranzo confortato da una schietta e spontanea allegria, alla quale molto contribuì lo spirito fine della simpaticissima signorina Adelina, con due automobili gli amici accompagnarono alla Stazione di Udine, la coppia felice, che partì per la città dei fiori.

Agli sposi novelli, che hanno finalmente realizzato il sogno di quell'amore che ebbe il suo principio nei primi anni di guerra e che attraverso a tutte le vicende causate dall'invasione si mantenne sempre costantemente puro, i nostri migliori auguri.

OSOPPO

L'elezioni amministrative

Le elezioni amministrative si sono svolte nella massima tranquillità, il concorso alle urne, data l'emigrazione, è stato superiore alle generali previsioni.

Oltre la lista dell'Unione e Concordia Cittadina, già da noi pubblicata, si ebbero tre liste, dove i nomi erano i medesimi cioè: Valerio Leonardo fu Giovanni, Fabris Enrico fu Domenico, De Cecco Giovanni fu Gaspare, Trombetta Giulio di Giacomo, Lodola Pietro fu Angelo, Biasoni G. B. fu G. B., Venchiarutti Giacomo fu G. B., Trombetta Amadio fu Silvestro, Battigelli Antonio fu Valentino, Rossi Gregorio di Giacomo, Morandini Domenico fu Giovanni, Trombetta Carlo fu Silvestro, Pagavino Giovanni fu Giorgio, De Franceschi G. B. di Antonio, De Simon Valentino di Giovanni e Venchiarutti Eugenio fu Giuseppe; però il capo lista e la disposizione dei nomi era diversa.

Queste liste sembra presentino però un'illegalità (art. 70 della legge elettorale vigente) dato che a molti nomi fu aggiunto contrariamente alle disposizioni di legge, il sopranome.

Alcune persone comprese in quelle liste sarebbe ineleggibili avendo interessi col Comune.

Il risultato conosciuto alle 22 è il seguente:

Lodola Pietro fu Ang., Fabris Enrico fu Dom., Battigelli Ant. fu Valentino, Valerio Leonardo fu Giov., Venchiarutti Giac. fu G. B., Venturini Lorenzo fu Francesco, Trombetta Amadio fu Silvestro, Artico Giov. Venchiarutti Luciano fu Vinc., Faleschini Ant. di Gius., De Cecco Giov. fu Gaspare, De Franceschi G. B. di Ant., Di Toma Ennio di Giac., Forgiarini Pietro d Giacomo, Morandini Dom., fu Giov., Fornasier Valerio fu Pietro, De Simon Giovanni fu Adamo, Cosani Giov. fu Giov. Cioè dato che il farmacista Fabris non accetta, la lista dell'Unione e Concordia è alla pari con l'altra.

TRICESIMO

Una festa intima

Tale può definirsi il ritrovo ieri avvenuto in casa del nostro egregio segretario cav. uff. Arnaldo Bortolotti. Parenti ed amici vollero fargli omaggio delle insegne di cavaliere ufficiale ond'egli fu recentemente insignito; e alla intima cerimonia seguì un lieto simposio, che si prolungò alquanto fra conversazioni amichevoli nutrite di ricordi cari ed affettuosi.

Al festeggiato, rinnoviamo le nostre congratulazioni.

DA CORMONS

Il «Titano» di Dario Niccodemi

Ieri sera ebbe luogo al nostro teatro Comunale l'attesa rappresentazione del «Titano» di D. Niccodemi.

Uno scelto pubblico che già conosceva la C. F. U. S. F., tributò vivi applausi al nostro concittadino sig. Tullio Tomadoni, che quale protagonista, si affermò superiore ad ogni previsione e che si avvia verso una brillante carriera.

La Signorina Corinna Vio di Gorizia si dimostrò veramente degna dell'attesa, data la fama precedentemente acquisita con la rappresentazione di «Scampolo» e interpretò la sua parte con arte squisita e fine sentimento.

Bene pure il Gregoricchio che confermò le sue ottime doti d'artista nella figura di Gilberto Guidi. Ottimi gli altri attori: Martini d'Avanzo e Cremaschi.

Seguì una brillantissima farsa: «Il Poeta Moderno», in cui emerse[ro] per arte briosa e spigliata la sig. Elisa Romita e il sig. Berardo Albrizio che con rara maestria seppe essere superiore ad ogni elogio.

Chiuse la serata una recita della «Vispa Teresa» di Trilussa, da parte della graziosa e gentile bambina Elettra Agnoli, la quale a una viva spontaneità seppe aggiungere tutta quella grazia e brio che non fanno certamente difetto alla cara e bella fanciulla, che si meritò nutriti applausi.

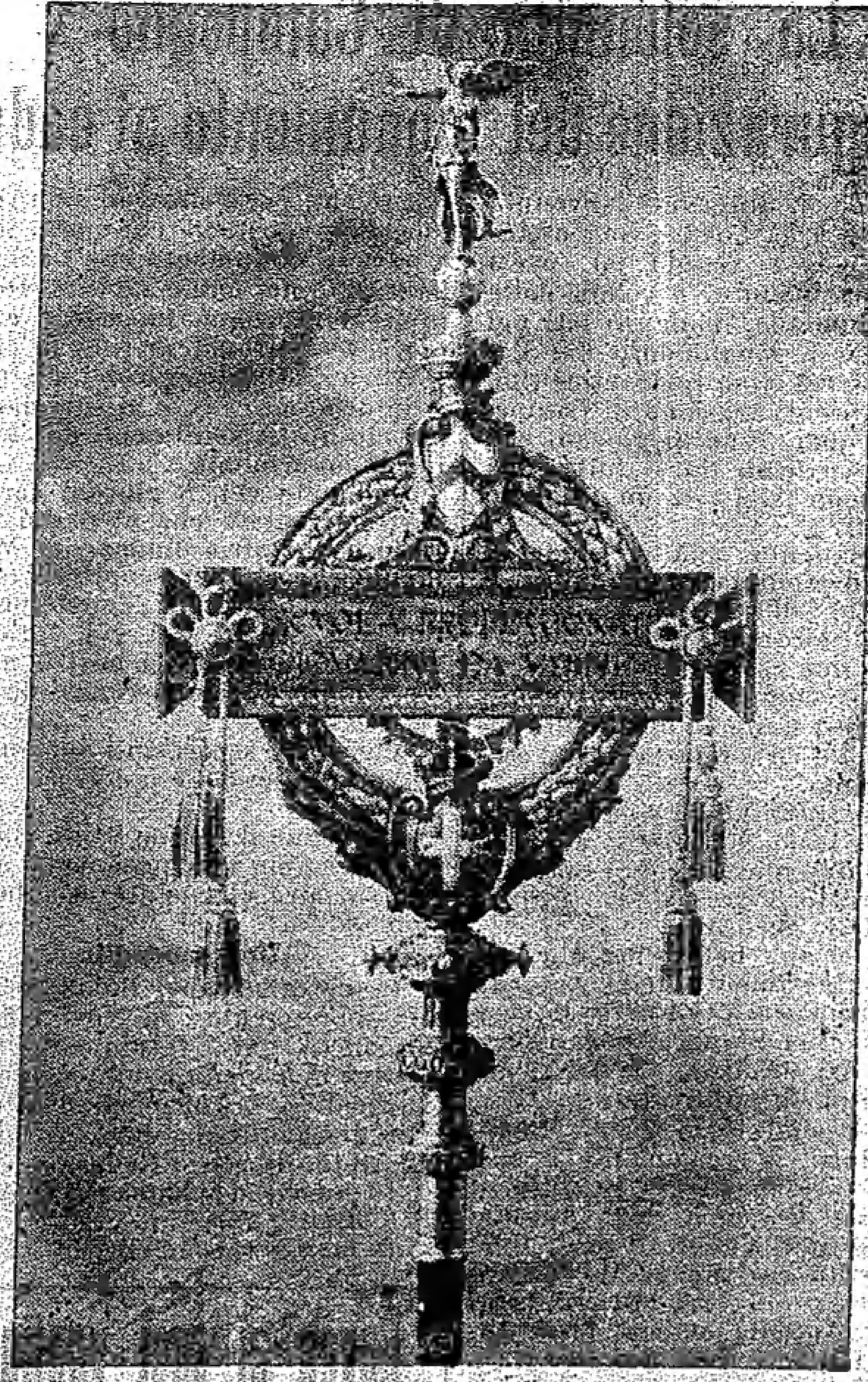
Giovedì 27 Aprile

alle ore 6 (6 pom.) in *Roma nel Foyer del Teatro Nazionale* avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei rilevante somma in contanti di lire 500 mila. Ogni biglietto costa Due lire e può guadagnare lire 200 mila in contanti. La vendita dei biglietti terminerà in tutto il Regno il giorno 26 aprile. *I soli biglietti venduti hanno diritto ai premi* e gli invenduti (se ce ne saranno) verranno custoditi presso la R. Prefettura di Roma. Le operazioni di imbussolamento dei numeri, saranno iniziate la mattina del 25 aprile corrente dalle ore 10 in poi nel *Foyer del Teatro Nazionale.*

Auguri sinceri a tutti coloro che hanno gentilmente contribuito e contribuiranno al bene di questa benefica e patriottica Lotteria con l'acquisto dei biglietti.

Cronaca Cittadina

La premiazione alla Scuola professionale Giovanni da Udine



Il Labaro

Ricordare giova. E ricordiamo le umili origini di questa Scuola, ora veramente «grande», così da poterla considerare come una propria e completa Università pratica per gli operai, sia per la sede vasta e decorosa, come anche per i mezzi di cui dispone e per i metodi di insegnamento, imperniati sulla massima di sviluppare nei giovani le facoltà del raziocinio e della invenzione. La sede, l'abbiamo già altre volte descritta: basti dire che in essa oramai ricevono istruzione ben ottocentoquaranta allievi; dei mezzi di cui dispone, sarebbe lungo parlarne. Una cifra sola è di per sè stessa eloquente: circa mezzo milione! Macchine elettriche, dal motore all'accumulatore e al trasformatore delle correnti alternate e continue; parti di macchina di ogni genere; modelli di costruzione in legno ed in muratura; copie di capolavori artistici, di scultura, motivi di decorazione pittorica, modelli di arazzi e di ricami, pubblicazioni d'arte preziose, manuali... una distribuzione di luce appropriata: luce diffusa e senza ombre; riscaldamento in ogni aula; quadro per la cinematografia in ogni aula, per associare all'insegnamento orale la dimostrazione visiva, sia con proiezioni fisse, come anche con proiezioni mobili; fin dai primi corsi, nel disegno, l'educazione non limitata all'occhio ed alla mano, ma estesa alla memoria dell'alunno, per portarlo appunto a saper trarre dalla propria mente un concetto proprio da sviluppare, per educarlo all'invenzione, alla creazione...

Ricordare giova: e noi possiamo ricordare con orgoglio che questa Scuola — questa Università dei giovani artieri, e artisti concittadini, ebbe umilissime origini, in uno stanzone al pianterreno in via Bertolini, ove allora aveva sede la Società Operaia, cinquant'anni addietro — in una semplice scuola di disegno per gli artieri... Il maggiore sviluppo — e fra non molto, confidiamo, sarà completata con l'ampliamento delle officine e la loro moltiplicazione — la Scuola Professionale «Giovanni da Udine» lo ebbe in questi ultimi anni, dopo la liberazione dalle ultime devastatrici orde austriache; dopo il glorioso 1918, mercè le cure ostinatamente dedicate ad essa dal cav. Alberto Calligaris, cui gli artieri ed operai nostri devono perciò la massima gratitudine. E maggiore lustro le verrà certamente ora dall'aver acquistato nell'architetto Gilberti, un direttore-artista che si è meritato già larga e bella fama; Trento, dove da parecchi anni svolge con onore la sua attività, lo vede partire con dimostrata dispiacenza. Ma in lui potè sopratutto l'amore del luogo natio, sopra ogni altra considerazione, e (come annunciò nel suo discorso il presidente cav. Calligaris) noi risaluteremo fra breve il concittadino quale dirigente della florida e benemerita istituzione — quella che diede in passato e darà sempre più in avvenire bravi e apprezzati artisti ed operai.



Fac-simile della medaglia distribuita

LA CERIMONIA

Come annunciammo, ieri si inaugurò il labaro delle Scuole e si distribuirono i premi agli alunni che per la loro diligenza e il profitto se li meritarono.

Austera e semplice quale si addice ad una festa del lavoro, la cerimonia si svolse nel salone del piano superiore. Le gradinate, i corridoi erano una fioritura di verde disposto con sobria ricercatezza; la sala pure decorata da piante, da tappezzerie sui tavoli e col ritratto del Re in alto sulla parete di fronte. E più che ogni altra cosa, un gruppo di forte gioventù studiosa e buona, ornava ieri la sala, di gioventù che alla Patria sa offrire il proprio lavoro modesto ed intelligente. Autorità, cittadini cospicui assistettero alla festa della distribuzione dei premi. Vediamo: senatore barone Elio Morpurgo, onorevoli Girardini e Cristofori, sindaco gr. uff. Spezzotti, generale Berardi col capitano Dal Bo della brigata di cavalleria, vice-prefetto cav. Lops, assessori comunali ing. Fachini, cav. dott. Borghese, dott. Marcovich, prof. Del Piero, mons. Trinco per il presidente della Deputazione provinciale, comm. Russo e l'avv. Linussa per i combattenti, comm. prof. Misani, comm. Garassini, gr. uff. Pecile, comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, cav. Sperti intendente di finanza, cav. Gentile provv. agli studi cav. Venier, cav. uff. Bianchi direttore delle poste, comm. Carletti, prof. comm. Marchesi, dott. Giulio Cesare per la Filologica, cav. Muzzatti, comm. dott. Valentinis, comm. prof. Pizzio, comm. Borgomanero, cav. Conti, direttore Cappellazzi, dott. Zorzi, cav. Del Vecchio, cav. Santi, sig. Reccardini per il Tiro a segno, prof. Lazzari, prof. Carattoli direttore della Scuola professionale di Tolmezzo, prof. De Vecchi direttore di quella di Cividale, Sussi direttore della Scuola Mosaicisti di Sequals. Inoltre una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, parecchi maestri, professori e altri signori e signore.

IL DISCORSO DEL CAV. CALLIGARIS

L'egregio presidente della Scuola, cav. Alberto Calligaris, lesse innanzi tutto le adesioni delle scuole d'arti e mestieri di Castelnuovo, Spilimbergo, Forgaria e Sacile, dell'Istituti artistico ind. di Venezia, dell'Istituto Artistico per il promovimento delle piccole industrie di Gorizia, del dott. Volpi ghirardini. Quindi pronunciò il seguente discorso:

«In forma famigliare e modesta, come si conviene a coloro che agiscono operando, la Scuola Professionale «Giovanni da Udine», celebra la festa annuale di premiazione.

E' la seconda, dopo il suo ordinamento come Scuola Regia; ed è di compiacimento, per il Consiglio di amministrazione il poter affermarne il costante progresso, la meritata simpatia e l'appoggio mai smentito degli Enti e del Governo.

Ma con maggior compiacimento deve constatare l'interessamento vivissimo dei giovani operai che vedono nel nostro Istituto il più sano ed il più potente fattore di una sana elevazione morale e materiale del popolo lavoratore. Il problema della Istruzione professionale che fino a pochi anni fa si poteva considerare in Italia pressochè trascurato, e che costringeva ad amari ed umilianti confronti in rapporto ai mezzi ed ai poderosi organismi di altre nazioni, ha finalmente incominciato ad attirare la serie attenzione degli uomini di Governo, di Tecnici e degli Enti preposti alla pubblica cosa.

Un confortante movimento si va ora delineando nella Patria nostra.

Le scuole industriali, professionali e di arti e mestieri non sono più le cenerentole dell'istruzione, il loro numero va rapidamente aumentando e, quello che più importa, si vanno adattando allo spirito pratico dei tempi nuovi, con programmi rispondenti alle caratteristiche arti ed industrie delle singole regioni.

E così pure decasi per quello che riguarda i mezzi a loro disposizione, il loro indirizzo ed i sistemi didattici miranti ad evitare nelle nostre Scuole degli inutili accademismi e creando invece dei bravi ed intelligenti operai. Anche nel nostro Friuli il risveglio è intenso e promettente, e sarà titolo di onore per il Comitato Provinciale dell'istruzione professionale, che presiede alla grande massa delle Scuole libere, coordinare tale movimento che è destinato a dare frutti magnifici.

E difatti il problema ha diritto a tutta l'attenzione di coloro a cui sta a cuore le sorti del paese e della sua emancipazione economica.

Povera di materie prime, l'Italia potrà trovare equilibrio e compenso nel perfezionamento artistico ed industriale delle sue industrie manifatturiere, perfezionando sempre più la mirabile e geniale sua mano d'opera.

E il successo non può e non deve mancare.

Per quelol che riguarda la nosra Scuola constatiamo la confortante ascesa.

Per non tediare con dati statistici, basti accennare al n. di 850 allievi inscritti e frequentanti nel corrente anno, senza contare oltre 250 domande dovute respingere in parte per in sufficienza di locali, e gran parte per mancanza del titolo di studio necessario alla inscrizione. Si tratta di giovani che, per le particolari condizioni create dal periodo bellico, non poterono assolvere la 5.a elementare, ma a rimuovere tale ostacolo il Comune di Udine ha già allo studio l'istituzione di appositi corsi serali elementari superiori.

Inoltre il Consiglio di amministrazione ha iniziato le pratiche per la costruzione di un secondo grande fabbricato scolastico, iniziando così rapidamente quel programma che deve fare della nostra scuola il massimo Istituto Industriale della Regione.

Intanto prosegue a completare impianti scientifici, corredi didattici ed artistici, per i quali si ottennero degli speciali contributi dal Ministero dell'Industria e da quello delle Terre Liberate, e dovuti al vivo interessamento di S. E. l'on. Girardini e dell'on. Senatore Morpurgo.

E come rapidamente la Scuola si sviluppa, altrettanto notevoli diventano i mezzi necessari che per fortuna gli Enti non hanno mai lesinato.

Primo fra tutti il Governo (diciamolo francamente almeno una volta a sua lode) che malgrado le ristrettezze del bilancio, ha sempre accettato le proposte del Consiglio in fatto di contributi.

Anzi sono lieto di comunicare che in base agli aumentati assegni della provincia e del Comune, il Bilancio annuo della Scuola, sarà di circa 170 mila lire, delle quali oltre 100 mila a carico del Governo.

Cifra notevole che dimostra tutto il suo interessamento.

Due novità porta la premiazione odierna: prima l'istituzione della medaglia di premiazione deliberata dal Consiglio; — seconda i quattro premi d'onore istituiti dalla nostra benemerita Cassa di risparmio, alla quale deve andare la riconoscenza della Scuola e degli allievi per la simpatia e l'affetto di cui ha sempre circondato il nostro Istituto.

Come dobbiamo essere grati ad un altro Istituto di Credito cittadino: la Banca del Friuli, che, seguendo il nobile esempio, ha istituito il suo premio d'onore.

Sappiamo gli allievi apprezzarne l'alto significato.

Ed un'altra notizia sono lieto oggi di poter dare, notizia che anche dalla cittadinanza sarà appresa (ne sono certo) con sincera soddisfazione; e cioè che, in seguito alle dimissioni presentate, per motivi professionali, dall'egregio ex Direttore prof. Bernabò, il Governo ha accettato la proposta del Consiglio di amministrazione, nominando in suo luogo il concittadino ing. architetto Ettore Gilberti — che col prossimo anno scolastico assumerà lo ufficio.

Il suo nome ed il suo valore sono garanzia per l'avvenire della Scuola.

Egli abbandona una brillante posizione e ritorna nella sua terra natale per dedicarsi con entusiasmo e con fede alla istruzione dei nostri bravi operai.

IL LABARO

Ed ora, premesso un ringraziamento agli illustri signori che ci hanno oggi onorato della loro presenza, e ricordando l'opera assidua ed affettuosa del corpo insegnante, mi rivolgo direttamente a voi, allievi.

Il Consiglio ha voluto approfittare della festa odierna per darvi in consegna il labaro che sostituisce il vessillo, disperso come ogni altra cosa della scuola, durante l'invasione nemica.

Vorrei potere con alata parola, dirvi tutta l'importanza del simbolo che oggi vi affidiamo, tutto il significato dell'alto per rendervi suoi gelosi custodi.

Ma conoscendo i sentimenti che vi animano, mi limiterò soltanto a dirvi come la piccola opera d'arte debba esservi sempre simbolo di studio e di lavoro, come debba essere per voi segnacolo di progresso, di pace operosa e di affetto alla vostra Scuola, a quella scuola che vi circonda di tanto affetto e che nulla tralascia per rendervi cittadini degni, ed intelligenti operai.

Sia simbolo per voi anche quando, uomini maturi, godrete dei benefici del sapere e, lavoratori coscienti dei propri diritti e dei propri doveri, porterete l'apprezzata opera vostra in Patira e fuori e rivolgerete il vostro pensiero alla terra natale. (*Applausi*).

E sopratutto vi ricordi sempre l'affetto dovuto alla Patria diletta destinata dopo la vittoria delle armi ad essere più grande e rispettata nel mondo, per opera delle sue braccia ed il sapere delle sue menti.

Portate anche voi il contributo della vostra fede e del vostro lavoro a questa grande opera ed allora la scuola avrà compiuto il compito suo, vi sentirete orgogliosi di appartenere a questa grande famiglia e spontaneo sarà in voi il riconoscente ed augurale saluto di figli alla grande Madre.

Viva e sempre l'Italia !».

Calorosi applausi ed evviva rispondono insistenti alle espressioni nobili dell'oratore. Il cav. Calligaris leva il drappo che copre il labaro inaugurando della scuola e gli applausi si rinnovano.

IL SINDACO

grand. uff. Spezzotti pronunciò poi brevi parole formulando un augurio che racchiudeva la simpatia, l'affetto e l'interessamento dell'amministrazione comunale e della generalità della popolazione per la benemerita istituzione che seppe raggiungere un alto grado di elevatezza e di perfezione che per l'avvenire sempre sarà migliore; l'augurio che intorno al labaro si stringano le menti, i cuori e le volontà sì che ne sorta la conseguenza che l'opera illuminata si perfezioni e concorra a rendere più grande e più bella la felicità e la grandezza del nostro paese.

Le frasi significative suscitarono unanimi approvazioni.

Il prof. mons. Trinco per la provincia pronunciò altre parole di augurio. Rispose uno degli scolari premiati, ringraziando.

Ad uno ad uno, accolti da applausi si presentano i premiati a ritirare i diplomi, le medaglie o il premio d'onore, cosistente in un libretto della Cassa di Risparmio di 500 lire.

Un gruppo di combattenti, tutti insieme, venne accolto da insistenti applausi.

L'avv. Linussa pronunciò toccanti parole per l'esempio che quegli egregio giovani continuano a dare per il bene loro e della Patria; ai bravi combattenti l'Opera Nazionale volle particolarmente rivolgersi, destinando ad ognuno un premio di 300 lire.

Finita la premiazione, le autorità esprimono ripetutamente rallegramenti al cav. Calligaris ed ammirano il labaro, disegnato dello stesso, ed eseguito dai professori Sgobaro e Badini della Scuola Professionale.

L'ultima giornata della Fiera Mostra cavalli

Nonostante il tempo incerto, un forte numero di soggetti parteciparono alla mostra; circa 200.

La giuria composta dei sigg.: Frangipane conte Cornelio presidente, De Fornera, Gualtieri, Di Spilimbergo, Donati, Colautti, Folini, Someda, Margreth, Selan Morosutti, Della Savia, Diana, Deganutti, Tami, Pepe, Mainardi, iniziò i lavori alle ore 9.30.

Molto bene rappresentata la categoria cavalle da tiro pesante; nella classe I. (Cavalle pregne o seguite da puledro) vennero inscritti 28 soggetti: La Giuria ha riportato nel complesso una buona impressione pur rilevando tuttavia che l'allevamento si orienta troppo verso la taglia elevata che non è la più adatta per i nostri bisogni agricoli.

Nella classe II. vennero inscritti: 68 soggetti; la Giuria ha riscontrato un ottimo complesso di cavalle giovani atte alla riproduzione del cavallo agricolo. Anche la categoria puledri era ben rappresentata.

Fra i gruppi venne particolarmente ammirato quello presentato dal marchese Massimo Mangilli nel quale primeggiavano 4 magnifici stalloni.

Nella seduta plenaria, per giudicare il concorso a premi, la Commissione e la Giuria, dopo aver votato un plauso a tutti indistintamente gli allevatori che presentarono cavalle, puledri e stalloni, addivennero alla graduatoria.

Parlarono l'avv. Allatere per il Comune, il co. Frangipane, il dott. Doria, il Marchese Mangilli il quale a nome della Giuria e del Comitato espresse un voto di plauso al vice-ispettore della Polizia Municipale, sig. Maurich, cui gran parte devesi la riuscita di questa Fiera.

Cassa di previdenza dei giornalisti friulani.

Nel pomeriggio di sabato fu tenuta sotto la presidenza del comm. Borgomanero, la prima assemblea dopo la guerra, della Cassa Pia di previdenza per i giornalisti professionisti, fondata nel 1909 per iniziativa del dottor Isidoro Furlani e approvata con R. Decreto 12 novembre 1911. Il ritardo della convocazione è derivato dalla dispersione dei documenti che solo in parte si sono potuti rintracciare, senza però che venisse alcun danno alla Istituzione.

Dopo la discussione l'assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno, in cui, dopo avere affermata la continuazione dell'attuale indirizzo, presentava le più vive azioni di grazie al comm. Borgomanero per la cura prestata all'Istituto e deliberava di tenere la prossima seduta giovedì p. v. 27 corrente per la nomina del nuovo Consiglio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani del Comune — In morte di Lestoni Vittorio: Impresa Tonini 15, Romolo Tonini 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Maria Rossi Kechler: Tonini Giovanni 10 — di Benvenuta Struchil Sussulig: Tonini Giovanni lire 10.

I numeri del Lotto

Estrazione del 22 aprile

BARI	6	64	16	60	20
FIRENZE	51	32	49	12	41
MILANO	29	47	7	15	5
NAPOLI	78	20	68	35	11
PALERMO	88	51	13	75	29
ROMA	9	19	27	67	24
TORINO	41	62	16	17	2
VENEZIA	28	11	21	31	56

Istituto S. Filippo Neri per i figli della guerra

Nuove iscrizioni di soci benemeriti:

Lire 100 annue o lire 600 per una volta tanto):

Educande del Collegio S. Cuore 600 — Nazzi Gaudio Maria 100 — cav. Tellini Edoardo e consorte (in memoria della figlia Ada) 100 — Pontoni Ines (in memoria della madre) 100 — Alunne della R. Scuola Normale di Udine (per due quote) 1200 — Famiglia Pitter Pompeo 600 — Cescutti Irma 100 — cav. Spezzotti Ettore e consorte 100 — Dormisch Margherita ved. Mazzolini (in memoria del marito 600 — Duchessa Teresa Catemario Fèlissent (in memoria della madre e del fratello) 100.

Nuove inscrizioni di Soci ordinari

(Lire 25 annue o lire 200 per una volta tanto):

Tommasoni-Busolini Letizia lire 200 — co. Caterina Percoto Franchi 25.

Quote di Soci per il 1922.

(Lire 100 ciascuno): prof. Zennaro Vincenza, Mozza Lina, prof. comm. Garassini G. B., Colles della Martina Maria, prof. De Carlo Lina, Ditta Luigi Moretti, dott. cav. Pirona Venanzio, cav. Del Pup Domenico, de Puppi co. Guglielmo, Ditta Cantoni e Daniotti, Liesch Ernesto, co. Clara di Spilimbergo-Ciriani, Roselli Luigi, co. Linda Petrejo Giacometti, prof. Scaccheri Margherita(per sè ed altri), Carletti Marzio, nob. Elisa Chiaruttini Tullio, Fratelli Bissattini, prof. Perotti Carlotta, Di Piccinini e Reccardini. Lenardon G. B., Tosolin Luciano di Piero, Gr. Uff. Spezzotti Luigi, Chiaruttini Celia Teresa, Miani Rosa (per sè ed altri), cav. Ugo Camavitto, Nazzi Gaudio Maria, Di Santolo Venuti Modolo Rosa, Percotto Fietta Ines, M.se e M.sa Paolo di Colloredo, co. Aurelia del Torso Deciani, Lenardon G. B. (in memoria del fratello dott. Pietro Lenardon). Sorelle Lenardon in memoria del padre Luigi Paolo Lenardon.

Le offerte si ricevono in Udine da Lenardon G. B. presso la R. Scuola Normale Femminile in Via dell'Ospitale, 1 e presso la Direzione del nostro giornale.

Orario delle Farmacie

Da oggi 22 alle ore 19. 30 a sabato sera 29 corrente, faranno servizio ininterrotto le seguenti farmacie:

Beltrame: Piazza Vittorio Emmanuele. — Comessatti, via Mazzini — Colutta, Piazza Garibaldi.

Cronaca Sportiva

S. C. Friuli — S. C. Manfalcone 1-1

Il numeroso pubblico accorso ieri sul campo di Porta Villalta è rimasto assai meravigliato nel vedere i propri beniamini in un forte regresso di forma.

La partita si inizia alle 13.30 sotto l'ottimo ed energico arbitraggio del sig. Miani.

Il gioco procede vivacissimo e si sposta rapidamente da una parte e dall'altra del campo senza che si possa stabilire la superiorità di una delle squadre.

Il Friuli manca moltissime occasioni, e ciò per la mancanza del tiro in scorta da parte degli avanti che non si dimostrarono per nulla allenati. Per un momento si ebbe la certezza di un punto in favore dei Friulani perchè Tosolini riesce a fuggire tutto solo con la palla, ma essendosi portato troppo sotto la rete avversaria, il portiere Bona riesce a salvare mirabilmente. Al 40. minuto si assiste ad un bell'attacco Monfalconese. Mazzoli avuta la palla passa al centro: Lulich 2. raccoglie e segna di precisione.

Nel secondo tempo, malgrado vari mutamenti portati alla squadra friulana, la superiorità degli ospiti si fa netta e permane per tutta la partita. Si è a pochi minuti dalla fine ed è ormai certezza la sconfitta dei bleu-gialli, senonchè essi in seguito a fallo avversario in area di rigore ottengono un calcio di punizione: Calcia Tosolini e segna con precisione il punto del pareggio. A questo momento sorgono le ormai tradizionali proteste ed offese all'arbitro, il quale di conseguenza espelle dal campo il Monfalconese Sedoz. La stessa sorte è riservata poi al concittadino Pasculli per giuoco violento.

La fine trova i friulani in.... dolce risveglio. In conclusione una gara in cui vittoria doveva arridere ai Monfalconesi.

Fra...

Risultati di gare

A Trieste: Coppa Italia: A. S. U. batte Edera 4 a 0.

A Udine: Coppa Paroni: Scuola professionale batte Istituto Tecnico 3 a 1.

Domani pubblicheremo i resoconti.

CORTE D'ASSISE

Il processo contro i fascisti di Palazzolo.

Sabato abbiamo dato estesamente la cronaca dell'ultima giornata del processo svoltosi alla nostra Corte d'Assise contro i fascisti di Palazzolo dello Stella.

Ripetiamo oggi.

La sentenza

Il presidente, in base al verdetto dei giurati, ha condannato:

Zanini Gino ad anni 4 mesi 6 giorni 25 di reclusione, lire 1400 di multa e lire 207 di multa per il porto d'armi.

Mazzaroli Severino ad anni 1 mesi 8 giorni 8 di reclusione, alle spese in solido ed all'anticipo di lire 5000 alla parte Civile.

Gl ialtri cinque imputati furono assolti ed immediatamente scarcerati.

Malattie d'orecchio, naso e gola
Dott. Comm. V. C. CAMPANILE
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia
— Angolo Vicolo Zoletti N. 2 —
Il sabato a **Pordenone** presso il dott **Brunetto** - Corso V. Emanuele 56.

TEATRO SOCIALE

L'ultima d la «Butterfly»

Con le recite di sabato e di ieri, si è chiusa la lunga stagione d'opera al nostro Sociale.

La sera di sabato fu dedicata in onore del maestro cav. Zuccani, che tanto egregiamento concertò e diresse le numerose opere della stagione: a lui il pubblico fu largo di applausi cordiali, e ricchi doni gli vennero offerti quale affettuoso omaggio.

All'egregio maestro, mandiamo il nostro saluto e l'augurio di averlo nuovamente tra noi.

Ieri in mattinata abbiamo avuto l'ultima recita di «Butterfly» e come nella recita di sabato, così in quella d'addio, il pubblico tributò alla valorosa protagonista Bina de Marchini i più calorosi applausi. E con lei fu molto acclamato il tenore Capuzzo. Entrambi lasciano in noi vivo il desiderio di riaverli in breve sulle nostre scene.

La Mannarini, il Santolini e gli altri tutti, concorsero come sempre alla riuscita ottima di questo spettacolo.

A tutti inviamo il nostro cordiale saluto.

L'ultima di «Tosca»

Con la rappresentazione di Tosca e col debutto della concittadina Marchesa L. M. M. in arte Luisa Matturi — si è chiusa brillantemente — iersera — la stagione lirica. Il successo è stato — lo diciamo subito con viva soddisfazione — intero, entusiastico. La gentile esordiente si è presentata al pubblico, un pubblico magnifico: una sala affollatissima ed elegante — con la sicurezza di chi si sente preparata da lunghi e buoni studi, dotata di oltre per l'arte e da allento e da intuitimi mezzi, sorretta da intenso amolo artistico finissimi.

Sin dalla entrata in scena la sig. na Matturi ha conquistato l'uditorio con la bellezza della voce, calda, estesa, eguale in tutta la gamma, dagli acuti squillanti e dalle note gravi pastose, con la correttezza della dizione, con la chiarezza della pronuncia, con la dolcezza delle sfumature.

E nel prosieguo della rappresentazione il successo si è andato sempre accentuando, anche per la efficacia dell'azione drammatica, culminando alla romanza del secondo atto, della quale insistentemente, ma invano, fu chiesto il bis. Alla fine dell'atto il palcoscenico si è trasformato in una serra, tante le corbeilles ed i mazzi che gli ammiratori vollero offrire alla valorosa esordiente ed i fiori lanciati dai palchi di proscenio.

Gli onori della serata furono condivisi dal valentissimo baritono Zani, il quale si impose ancora una volta al pubblico per la bellezza della voce e la squisitezza dell'arte, nonchè del tenore sig. Re, un Cavaradossi veramente eccezionale nel canto e nella espressione scenica.

Insomma una serata magnifica, una esecuzione che potremmo qualificare artistica in tutto, se l'orchestra non fosse stata — e perchè? — assolutamente inferiore al suo precedente.

* * *

Cominciano ora al sociale alcuni spettacoli cinematografici a cominciare da martedì con l'ultima films di Max Linder «Sette anni di guai». Poscia debutto della ben nota compagnia d'operette Balli e Feries «Rota». Seguiranno alcune recite straordinarie dei celebri fantocci Yambo. L'impresa tratta per due recite straordinarie della Celebre Adelaide Ristori.

CINEMA EDEN

Oggi si rappresenterà l'annunciato capolavoro cinematografico «Il documento umano».

Romanzo di avventure nel quale ha parte principale l'esilarante Crelinelli (André Deed), tanto simpaticamente conosciuto dal pubblico udinese.

L'orchestra svolgerà uno scelto programma musicale.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Al Cinema si accede tanto dal Bar Eden che da via Belloni.

Cinema Teatro Moderno

Il debutto del noto cantante Randazzo ha fatto accorrere ieri sera in questo simpatico e famigliare ambiente una folla innumerevole.

Stasera si proietta un ottimo lavoro della celebre Casa Cinematografica Vitagraph. «La scogliera della morte», interprete il cav. Mario Casaleggio. Randazzo interpreterà nuove canzoni.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Commerciali

SIGNORINA bella presenza cerca posto presso Ditta quale aiuto contabile o cassiera. Pratica lavori ufficio. Scrivere Unione Pubblicità Cassetta 917, Udine.

MOTO GARELLI. Cercansi sub-agenti distretto Gorizia. Zona Carnia. Cervignano, Pordenone, Latisana, Portogruaro. Onorato Pietro Udine.

OTTIMO pianoforte miglior marca estera, Fabbricazione anteguerra, vendesi miglior offerente. Scrivere Cassetta 894. Unione Pubblicità. Udine.
ne.

ABITI Loden Dal Brun Schio. Impermeabili, tessuti, confezioni, materassi lire 52. lanetta lire una chilo, campioni gratis.

La conferenza di Genova
Ritorna il sereno dopo la tempesta

La visita del Re a Genova
Delirante accoglienza

Entusiastica, delirante addirittura è stata l'accoglienza che Genova ha fatto al Sovrano.

La stessa delegazione russa è rimasta impressionata, tanto che Cicerin parlando oggi col Re al ricevimento ufficiale, così ha osservato testualmente: «Dalle accoglienze che Genova ha fatto a Vostra Maestà, mi accorgo proprio che il vostro popolo vi considera come il suo «piccolo padre».

Il Re è arrivato sulla nave Cavour salutato dalle salve dei cannoni e dal saluto alla voce dei marinai.

Quando il Re mette piedi a terra, tra una moltitudine immensa che acclama, il sindaco Ricci ed il prefetto Poggi vengono a dargli benvenuto.

Dall'imbaradero a Palazzo San Giorgio formano ala i decorati di guerra. Sui tetti dei magazzini, lungo i muri, sulle cataste di merce, sui barconi, sui tetti delle case operaie, la gente di mare si affolla e si spinge a salutare a gran voce.

Il re fa gesti amichevoli di saluto ai soldati, agli operai ed ai decorati di guerra e si avvia lentamente in automobile, mentre di tratto in tratto scoppiano nuve esplosioni di saluto.

All'ingresso della prefettura, il Re viene accolto dai ministri dalle autorità civili ed ecclesiastiche.

Il Re si recò a Palazzo S. Giorgio per assistere al ricevimento offerto in suo nore dal Consorzio autonomo portuale. Nel breve giro per le sale, il Re si intrattenne affabilmente con tutti i rappresentanti degli operai portuali.

Il senatore Nino Ronco offrì al Sovrano una medaglia d'oro.

Alle 12.30 sulla «Dante Alighieri», il Re ha offerto una colazione in onore delle delegazioni delle nazioni convenute a Genova.

La nave era addobbata a festa. Sulla coperta di destra era stato tirato un grande tendone di tela bianca.

Il Re si intrattenne con tutti i delegati e specialmente fu notato il colloquio cordiale avuto con Cicerin e con Krassin.

La colazione fu servita con mirabile regolarità e fu improntata a grande cordialità. Cicerin siedeva di fronte all'arcivescovo di Genova, mons. Signori, col quale conversò a lungo, cordialmente, ed infine assieme toccarono la coppa di «champagne». A fine di tavola si scambiarono le liste del pranzo con la relativa firma.

Krassin ha dimostrato un particolare entusiasmo per il Re Vittorio. Egli, che siedeva tra vari deputati liguri, ha perfino detto che il Re gli era parso, di idee così larghe e moderne, che poteva benissimo presiedere una repubblica soviettista. Più tardi, intervistato sulla portata dell'intervento a Corte dei suoi compagni, Radowski ha detto testualmente: Si tratta di un atto di doverosa cortesia. Siamo ospiti dell'Italia, ed è giusto che rendiamo omaggio al Capo dello Stato. Del resto, si tratta per noi di una specie di riconoscimento morale, che non ci può lasciare indifferenti».

Durante il pranzo, tutti gli invitati erano a capo scoperto e senza soprabiti, tranne Luigi Luzzatti che teneva la tuba e la pelliccia.

Dopo la colazione il Sovrano ricevette in Municipio le madri e vedove dei caduti ed i mutilati.

Ieri S. M. il Re, ha fatto ritorno a Roma.

La Conferenza di Genova
L'accordo raggiunto

GENOVA, 23. — La conferenza dei nove delegati delle potenze che firmarono la protesta inviata ai tedeschi, ha oggi innanzi tutto esaminato la risposta data dalla Germania. La discussione che poteva supporsi avrebbe separato i delegati in due parti, ha invece servito a rimettere la Commissione politica sulla buona strada del lavoro. Infatti la seduta si è chiusa con decisione di preparare una risposta ai tedeschi che significherà rapida continuazione del lavoro.

Una nota alla Germania

GENOVA, 23. — La riunione di stamane delle potenz efirmatarie della protesta alla Germania, si è aperta con una dichiarazione del presidente del Consiglio rumeno fatta a nome di tutti gli Stati della piccola Intesa. Egli ha affermato che i governi della Piccola Intesa desiderano la pace, la continuazione ed il successo dei lavori della conferenza e la solidarietà degli alleati. Essi intendono cooperare alla pacificazione dell'Europa e rendere tale pacificazione per quanto sia possibile permanente. Il presidente del Consiglio italiano, in risposta ha ringraziato il signor Bratianu di tale dichiarazione ed ha aggiunto essere assolutamente fondamentale concentrare insieme gli sforzi della conferenza , e cioè per quello che avanti tutto è lo scopo della conferenza stessa; cioè il ristabilimento della pace. Il primo ministro inglese Lloyd George ha allora fatto una dichiarazione; ha avvertito che la democrazia inglese intende cercare con ogni mezzo il ristabilimento della pace in Europa e che l'Inghilterra sarà sopratutto con quei paesi che avranno una simile aspirazione chiunque essi siano. Il primo delegato francese signor Barthou si è pienamente associato alla dichiarazione di Lloyd George. Con questa premessa si è cominciata la discussione della nota di risposta alla nota tedesca del 21 corrente. La nota preparata dalla delegazione inglese, è stata pienamente accettata da tutti; i francesi e gli italiani hanno chiesto ed ottenuto qualche aggiunto e qualceh emendamento di importanza secondaria.

L'incidente sorpassato

GENOVA, 24. — Nei circoli della Conferenza si asserva che approvata la nota da inviarsi alla delegazione tedesca con le premesse accennate, la conferenza si trova ad avere superato quello che sembrava dovesse essere la sua crisi maggiore. L'incidente tedesco è stato interamente chiuso con la buona cooperazione e con la buona volontà di tutte le parti e si è cominciato a discutere il problema russo nella sua essenza. Anche per quanto si riferiva a questo difficile problema, la conferenza è stata pienamente d'accordo e non c'è stata una voce di discordia, anzi neppure un solo accenno di dissidio per la questione russa. Dopo una lettera esplicativa inviata ieri dal signor Rakowsky al presidente del Comitato degli otto esperti, la questione che aveva determinato nel pomeriggio di ieri il ritiro degli esperit francesi dalla sottocommissione per il problema russo, si poteva già considerare praticamente risolta. Il ministro on. Schanzer ha iniziato ad ogni modo la discussione con due dichiarazioni. Il memorandum russo che aveva ieri reso impossibile ai delegati francesi la continuazione del lavoro, ora, per ammissione degli stessi russi è da considerarsi sorpassato, dopo la lettera della delegazione russa del 22 corrente. Tale memorandum dovrà considerarsi come rispecchiante la situazione quale era prima della nota russa al primo ministro inglese, nota con la quale si accettavano praticamente tutte le richieste degli alleati. Liberato così il terreno da ogni incidente le discussioni degli esperti potevano essere immediatamente riprese sulla base della comunicazione fatt aai russi sabato 15 corr e sulla base altresì della risposta data dai delegati russi alla comunicazione stessa.

Dopo la Germania, la Russia

GENOVVA 23. — (oCmunicato ufficiale) Stamane alle 11.30 ha avuto luogo a Palazzo eRale una seduta alla quale hanno partecipato le potenze firmatarie della nota alla delegazione tedesca, e qualche rappresentante degli Stati neutri. Si è discusso sul carattere da attribuire ad un memorandum redatto dalla delegazione russa. Il risultato dei dibattiti fu di considerare tale memorandum come inesistente. Il oCmitato degli esperti, che riprende oggi i suoi lavori discute esclusivamente sulla risposta ufficiale presentata dal capo delle delegazione russa.

La conferenza entra nel vivo dei problemi russi.

GENOVA, 23. — Nel pomeriggio di oggi a Palazzo Reale si sono riuniti gli esperti degli otto Stati ai quali era stato dato l'incarico di studiare dettagliatamente il problema russo insieme ai rappresentanti russi, i quali erano Krassin, Rakowsky, Litvinoff ed altri. Con la riunione odierna si può affermare che la conferenza a mezzo dei suoi esperti è entrata nel vivo dei problemi russi per cercare di addivenire ad una conclusione nella quale sia possibile di far concordare anche i russi: il Comitato degli esperti oggi dapprima ha a lungo ed esaurientemente esaminato quale dovesse essere la base della discussione. I russi hanno molto insistito da principio sulla necessità di ottenere dei crediti per dar modo alla Russia di risollevarsi, visto le sue attuali gravissime condizione. Ma è stato subito fatto loro osservare ceh la possibilità di crediti di qualsiasi genere non potrebbe venire che dall'esame profondo e dalla soluzione logica dei problemi tecnici con la liquidazione delle obbilgazioni del passato e tenendo conto delle condizioni di esistenza delle vecchie e nuove imprese estere in Russia.

Dopo ampio dibattito preliminare nel quale il presidente Wertington Evans ebbe modo di dimostrare la sua grande capacià ttecnica insieme a quella di abile parlamentare che sa guidare le discussioni, si entrò nei particolari dei vari aspetti dei debiti russi. Da ambo le parti, cioè tanto da quella delle potenze, come da quella dei russi, furono chieste e date ampie delucidazioni su molti punti del problema. Da parte di tutti gli esperti è apparso chiaro un senso di obbiettività e di buona volontà, nel cercare di trovare i modi che consentano più facile soluzione. Nei circoli della conferenza non si è ancora giunti a formulare un concetto chiaro di quale sia veramente l5intimo pensiero dei russi di fronte a tutto il problema della Conferenza.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

Stamane, dopo sei anni di sofferenze, rendeva la Sua Bell'Anima a Dio la

N.D. PIA de ROSMINI

di Piazzo S. Pellegrino

Vedova Petrosini

Straziati ne danno il triste annuncio i figli Riccardo, Vilfrido, Maria, il genero la nuora, i nipoti ed i congiunti tutti.

La car asalma giungerà a Udine martedì 25 corrente alle ore 14 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Flaibano, 23 aprile 1922.



GRUPPO COMPLETO SU UNICA BURE
per tutte le lavorazioni dei terreni

che non deve mancare a nessun agricoltore (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure) - a Centinaia di esemplari pronti - presso la «Sezione Macchine» dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA Udine (ponte Poscolle). Prezzi per Gruppi completi:

N. 7 (scheletro acciaio) **L. 675**; N. 10 (scheletro ferro forgiato) **L. 725**; N. 10 (scheletro acciaio(**L. 785**.

Sono pure pronti nei Magazzini dell' Associazione Agraria Friulana **Nitrato, Kainite, Perfosfato, Solfo, Solfato di rame, Sementi Mediea, Trifoglio, Panelli, Crusca, ecc.**

LIDO - VENEZIA Viale E. Dandolo 21 **CASA di CURA e di RIPOSO**
Per interventi chirurgici e per malattie non contagiose — Speciale sezione per malattie nervose —
Apparecchi Raggi X, ultra potente per la cura dei tumori — Cure elettriche e fisiche
Medici e consulenti della casa: Giordano prof. comm. Davide - Viteli comm. prof. Fabio - Cappellati prof. comm. Luigi - Prof. cav. Brunetti - Prof. cav. Ceresoja - Dr Francesco cav. Donato
Per informazioni: Dr. A. Bordiolan.

Il DENTISTA Dott. Dom.co **DAMIANI**
Med. Chir. Spec. della R. Clinica di Bologna
Riceve in **Via Manin N. 9** (angolo Piazza V.E.) dalle 9 alle 18
Cure per le carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive — Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali irriconoscibili in ogni sistema moderno.
Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni
Si fissano appuntamenti

Motori Trasformatori
Materiali elettrici d'ogni genere — Impianti Riparazioni
F.lli TRICHES
Officina Via Grazzano 37 - Depositi „ „ 26A - **UDINE**

ANTONIO LENISA
Commercio derrate alimentari
— INGROSSO e DETTAGLIO —
Depositi: Baccalà, Olii, Zucchero, Caffè, Riso, Saponi, Formaggi, confetture, carne militare.
UDINE: Via Grazzano 76

Signora Dottore
CESIRA ZAGOLIN CONTI
Già assistente della Clinica Pediatrica di Firenze (Ospedale Anna Majer) e del Brefotrofio di Bologna.
Malattie dei bambini
e medicina interna
Analisi chimico-cliniche (Reazione di Wassermann). Visita solamente bambini e signore tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Via Marinoni 27 (già Via s. Maria)

Malattie Nervose
Prof. C. CALLIGARIS
Visite ore 10 - 15 escluse le domeniche
UDINE - Viale Venezia 7 - UDINE

CASA DI CURA
del Dott. A. CAVARZERANI
pe chirurgia - ginecologia - ostetrica
Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE Via Treppo N. 12

Gabinetto Dentistico
già CRACCO
diretto dai sigg.
CAV. UFF. DOTT. GASPARINI IGINIO e PIETRO CARACCI tec. della Scuola di Graz e Ginevra.
CURE E APPARECCHI D'OGNI SITEMA.
VIA DELLA POSTA N. 8 - UDINE

BUSTI
Fascie - Cinture - Ventriere
della specializzata e premiata Ditta
MARIA PEPE
TORINO - Via Garibaldi N. 5
sono tutto ciò che vi è di più
Elegante
Igienico
Perfetto
Pratico e conveniente
Chiedere catalogo che si spedisce gratis che consiglia il modello più adatto alla Persona.

SARTORIA CIVILE E MILITARE all'ELEGANZA
A. GAUDIO
Via Daniele Manin 16 — UDINE — Via Daniele Manin 16
Stoffe estere e nazionali - Vestiti confezionati su misura da L. 350 in più - Im ermeabili pronti da L. 250 in più - Stoffe per Ufficiali.
TAGLIO ELEGANTISSIMO - CONFEZIONE ACCURATA - PREZZI CONVENIENTI

CARBONI
FOSSILI INGLESI ANTRACITE COKE
a prezzi di concorrenza
Qualità speciali per fornaci da laterizi - da calce - per filande ecc.
Rivolgersi alla ditta
GATTI & MARCHESI - VENEZIA
Campo S. Giuliano N. 235 - Telef. N. 1405
Filiale per il Friuli presso il
Rag. Attilio Conti
UDINE - Via Francesco Mantica N. 2

a UDINE
gli avvisi per il
PICCOLO
e PICCOLO della SERA
di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Manin 8

Volete la bellezza?
Volete l'amore



Il vostro miglior mezzo sarà sempre la deliziosa e profumata lozione

MUNDIAL KALY

che in pochi giorni trasformerà e rassoderà i tessuti della vostra pelle, rendendola perfettissima, bianca, morbida come un velluto e di una perenne freschezza giovanile

INTERESSANTE...

I lettori di questo giornale hanno diritto, inviando vaglia di L. 10 alla Società Profumi Kaly – Milano, Piazza Emilia 7, al pacco semigratuito PRIMAVERA KALY contenente:

Un estratto profumo di moda - un flaconcino Mundial Kaly - un tubetto dentifricio Crema - un sapone grande alla Colonia ed uno piccolo alla Felsina.

PER IL VENETO - Società Kaly - Venezia Castello 8263 - Telefono 14-56.

Visitate l'Esposizione

MOBILI

del Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 53 A

e vi convincerete che vi è un ricco assortimento di mobili solidi e ben lavorati, assortiti e

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

E' poi meraviglioso l'assortimento sempre pronto di

Ottomane meccaniche da L. 250 in più

di fraticci stoffe per mobili e tappezzerie in genere

Acherina la migliore Liscivia Liquida

Saponina - Saponi da bucato SODA CRISTALLI - Soda Solvay - Solfato di soda - Creme Lion Noir, Ecla ecc.
Deposito del rinomato Sapone ECCO
Unto da carri - Pacchetti coloranti "Super Iride"
Grande Fabbrica Nazionale d' inchiostri
Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo n. 34 (fuori Porta Poscolle) Telefono 13

RICORDATEVI

Che nei saloni, nei fumoirs, negli uffici ed in tutti gli ambienti elegantemente ammobiliati non manca la

POLTRONA FRAU

Depositari la

Ditta ENRICO TUROLLA & FIGLI

UDINE

Via Savorgnana 28 (Palazzo Schiavi)

Per tutte le classi e le scuole

TESTI SCOLASTICI

ALLA

LIBRERIA - BONACINA

Via della Posta 44

Colori - Quaderni - Compassi

Articoli per disegno e calligrafia

CARTELLE PER SCUOLA